

Tema/Psiche e ambiente

Scusi, ha una moneta ecologica?

Giovanni Bollea

La lezione del grande neuropsichiatria infantile al Terzo Congresso Mondiale dell'educazione Ambientale

Questo Congresso ha affrontato più volte un tema quanto mai interessante. Un tema che sembra ovvio ma non lo è. A fianco delle varie considerazioni fatte su consigli e dati si sente il forte desiderio che questo tema diventi educazione e disciplina.

Come neuropsichiatria infantile è mio compito capire già dai primi anni di vita il cammino di un'idea nuova nella psiche; quel sentire, quel captare un'idea, giudicandola, aiutando l'uomo a farla diventare già sua come uomo pensante, futuro cittadino e forse insegnante.

Oggi l'ecologia è entrata nella scienza. Abbiamo équipes di studiosi che danno consigli a Stati, industrie e al mondo offrendo il frutto delle loro ricerche e i loro consigli. Ma di tutto questo cosa giunge alla mente e ancor più profondamente alla psiche dell'uomo e del bambino che cresce?

Quando si parla come in questo Congresso di "educazione ecologica" si parla di un preciso punto di arrivo, che vuole dire giungere con i dati, consigli, sistemi costruttivi all'anima nuova, facendola diventare, al suo interno, una reale sentita esperienza individuale.

Il limbo della scienza biologica è questo: il saper vivere e l'adattarsi non solo della mente ma anche della psiche all'universo che la circonda. Perché l'universo nel quale viviamo è una fusione di organico e inorganico, del quale noi che ne facciamo parte, dobbiamo rispettare l'equilibrio e ricostruirlo là dove si verifica una rottura o anche una piccola minacciosa smagliatura. La natura e la mente dell'uomo ne sono simboli concreti: uno aiuta e arricchisce l'altro e, se la mente scopre e sente che la natura soffre, deve attivarsi per proteggere le sue leggi e i suoi equilibri.

Ma questo, oggi non è ancora diventato un "modo di vivere". Ecco il punto cruciale. L'ecologia deve diventare un modello di vita, abitudine ed azione. Congressi e Convegni Internazionali non sono purtroppo ancora in grado di diventare "psiche", infatti soltanto poche regole sono diventate abitudini.

Dobbiamo fare proposte concrete e scandite da regole.

Vivere ecologicamente

Bisogna che la stampa pubblichi la "pagina ecologica". Quel "vivere ecologicamente" deve essere in armonia con la tua psiche, con il tuo bisogno della "madre" di essere dentro e parte della natura come utero che ti diede la vita, ma che ogni giorno vive e agisce ancora per te. Una pace, una serenità psichica che ti raggiungono ogni volta che eviti l'uso di certe sostanze nocive al pianeta e all'atmosfera, che risparmi la luce e il petrolio sintonizzandoti con le necessità ecologiche. Dobbiamo obbligare la televisione a dare aggiornamenti continui sui nuovi dati. Il momento ecologico deve diventare una legge morale profondamente sentita nell'animo e non solo nelle occasioni eccezionali di nuove scoperte. Ma l'ultimo dato

rilevato dallo studio del buco d'ozono risulta essere il riscaldamento dell'atmosfera e l'aumento di calamità devastanti come sono successi negli ultimi anni nelle zone equatoriali.

Solo così noi giungeremo a memorizzare il dato ecologico nel nostro animo e farlo diventare un impronta di vita. Ecco perché io parlo di "educazione ambientale permanente".

Quando consigliavo, quale Presidente dell'Associazione AL.VI "Alberi per la vita", di piantare 10 alberi per ogni neonato per ripristinare le foreste che la civiltà industriale aveva voluto abbattere sono stato seguito da pochi e questa regola non è diventata purtroppo modalità di vita.

Quando discussi a lungo la possibilità di pubblicare i dati reali dell'ossigeno prodotto dalle foreste tropicali e conia il concetto di "moneta ecologica" nessuno voleva approfondire l'argomento sulle statistiche dell'ossigeno che una foresta equatoriale produce e quanta anidride carbonica assorbe.

Quando si parla dell'energia ottenuta in altri modi anziché col petrolio lo stimolo individuale non scatta e quindi logicamente non si pretende di sapere cos'è e come funziona quella che ho chiamato la "moneta ecologica", che considera la produzione di ossigeno, come moneta di scambio per le Nazioni che ne producono in sovrabbondanza. Rivoluzionaria certo, ma necessaria a un equilibrio etico e morale. Ricordare e sapere; sapere per fare tuo il concetto di un vero equilibrio fra uomo e natura. Questa deve essere la linea vincente dell'educazione ambientale che è il punto centrale di questo Congresso cui aggiungerei la parola "permanente".

Solo con questa parola si arriverebbe a quella diffusione di dati scientifici sul clima e sulla necessità di ogni singolo individuo continuando poco a poco a ripristinare le nostre foreste distrutte ovunque. Se desidero la "moneta ecologica" e ho parlato e pubblicato tanto, oltre al mio personale impegno sulla valorizzazione dell'albero, è proprio perché come tutti sappiamo l'albero è l'elemento della natura che produce più ossigeno assorbendo anidride carbonica.

Lottando come Presidente dell'AL.VI io avevo preso l'albero come il più chiaro simbolo del rapporto uomo-natura.

Il respiro della foresta

Nel 1986 Mitterand inaugurando a Parigi il X Congresso mondiale sulle foreste disse che la civiltà è nata "col taglio del primo albero e non deve morire col taglio dell'ultimo".

Questa essenzialità dell'albero proviene da una sua intrinseca essenzialità: sappiamo tutti che l'albero produce ossigeno e assorbe anidride carbonica: due elementi essenziali per la vita dell'uomo. Ma dove sono gli alberi? In gran parte del mondo ormai sono stati distrutti. Dove sono ormai le foreste? Prevalentemente nelle zone tropicali ed equatoriali del mondo, nei Paesi meno evoluti. Questi Paesi tagliano le loro foreste per pagare i loro debiti (medicine, attrezzature, macchine,) che prendono dai Paesi industrializzati indebitandosi e pagando dando in cambio il legname e riducendo le foreste. Ecco perché ho voluto considerare l'ossigeno come moneta di scambio: la "moneta ecologica".

Ecco il mio ragionamento che nasce da quello che per ognuno deve diventare un bisogno e necessità psicologica di vivere proteggendo la natura. La psiche e la mente così lavorano in concreto pensando che nel mondo esistano ancora circa 4 miliardi e 321 milioni di ettari solo per il Terzo Mondo di circa 19 milioni di ettari! E che in 50 anni se non si ferma o si azzera questa emorragia, spariranno 1 miliardo di ettari di foresta: 50 anni sono pochi, saremo già nel 2055! E che aumentando enormemente la popolazione con la produzione di anidride carbonica aumenta anche il bisogno di ossigeno dalle foreste perché l'uomo consuma in media 350 litri di ossigeno al giorno ed espelle, mediamente, 240 litri di anidride carbonica.

Calcolando gli ettari di foresta di un dato Paese e la sua produzione si ha l'idea di quanto ossigeno produca e quanta anidride carbonica assorba.